



Venezuela, Trump avvera il sogno del regime change dei falchi repubblicani. E ora Cuba trema

## Descrizione

(Adnkronos) (New York) Qualche settimana fa Elliott Abrams, uno dei vecchi falchi neocon dell'apparato repubblicano, aveva proposto in modo chiaro la necessità di un cambio di regime in Venezuela. In un lungo articolo su Foreign Affairs Abrams, che oggi è un analista del Council on Foreign Relations, era stato molto duro con Donald Trump, di cui è stato inviato per il Venezuela nel corso della sua prima presidenza. Dopo tante dimostrazioni di forza e muscolari esibizioni navali dirette contro Maduro, potrebbero finire per lasciarlo al potere. In questo scenario, Maduro ne uscirebbe come il sopravvissuto che ha avuto la meglio su Trump, dimostrando che l'influenza americana nell'emisfero occidentale, nella migliore delle ipotesi, è limitata.

Il monito sembra essere stato ascoltato da Trump che all'interno della sua amministrazione ha un altro sostenitore storico del cambio di regime in Venezuela: il segretario di Stato, Marco Rubio.

Più in generale l'operazione di Trump in Venezuela ha fatto avverare il desiderio di tutti i falchi repubblicani, che da tempo chiedevano un regime change nel Paese. Oltre a detestare il regime socialista sudamericano, pensano che il crollo sia un'opportunità per galvanizzare gli elettori ispanici conservatori negli Stati Uniti, scrive Andrew Gawthorpe della Leiden University. Ma molti analisti sostengono da tempo che il vero sogno di Rubio sia quello di distruggere il regime cubano e creare una democrazia sull'isola: il segretario di Stato è figlio di immigrati cubani.

Questa situazione va oltre il Venezuela: anche Cuba potrebbe ora crollare, ha dichiarato Victoria Coates, vicepresidente della Heritage Foundation ed ex vice consigliera per la sicurezza nazionale sotto l'amministrazione Trump, intervenendo su Fox News. E infatti ora Cuba vedrà un blocco totale delle forniture di petrolio e di energia, cosa che sta già portando a una forte crisi interna vista la collaborazione storica tra i due Paesi. Vogliamo essere circondati da Paesi sicuri. E questa è chiaramente una strategia che guarda all'America first, ha detto Trump facendo riferimento al suo interesse per il Sudamerica.

La recente operazione in Venezuela rilancia una linea storica della politica estera americana: la Dottrina Monroe, enunciata nel 1823, che esclude la presenza di potenze esterne nelle Americhe.

---

Trump ha fatto riferimento all'idea di sicurezza regionale come prioritaria, sottolineando l'importanza per gli Stati Uniti di controllare ciò che accade nel continente. In questo contesto, l'azione militare in Venezuela non è solo un caso isolato, ma rientra in una visione strategica più ampia che riguarda anche Cuba e il ruolo crescente della Cina e della Russia in America Latina.

La Russia credo abbia altri problemi, con tutti gli altri siamo pronti a fare affari. A vendere il petrolio venezuelano, ha detto Trump parlando con la stampa da Mar-a-Lago senza citare la Cina che di recente ha detto di avere interessi commerciali nella regione e di non volersi ritirare.

Gli interventi militari degli Stati Uniti raramente partono con un piano chiaro per costruire un nuovo ordine politico nei Paesi colpiti. Spesso l'idea di accompagnare la transizione nasce solo quando diventa evidente che la forza militare, da sola, non basta a garantire stabilità. È successo in Afghanistan, dove un'operazione inizialmente pensata come risposta agli attentati dell'11 settembre si è trasformata in una lunga missione di ricostruzione durata vent'anni. In Iraq, si prevedeva un intervento rapido per rovesciare Saddam Hussein, ma la presenza americana è proseguita per quasi un decennio.

La stessa cosa è successa in Libia dopo l'intervento del 2011 della Nato, in un'operazione guidata dagli Stati Uniti per ribaltare il regime di Muammar Gheddafi. Anche nel caso del Venezuela, l'eventuale uscita di scena di Maduro solleva dubbi sul futuro: nonostante Trump abbia detto che da oggi il Paese sarà guidato dagli Stati Uniti fino a quando non ci sarà un nuovo governo stabile, non è chiaro quanto questo periodo di transizione durerà.

Se per Rubio e per centinaia di cittadini cubani emigrati negli Stati Uniti la fine del regime di Castro è un sogno, per Trump i giorni del regime potrebbero essere contati: Cuba è un caso interessante. Le cose lì non stanno andando bene, stanno attraversando un momento difficile e credo che, a un certo punto, inizieremo a occuparci anche di Cuba. La situazione è molto simile a quella del Venezuela: vogliamo aiutare il popolo cubano, ha detto Trump nel corso di una conferenza stampa, nella quale è intervenuto anche Rubio: Oggi Cuba è un disastro, guidata da persone incompetenti. L'economia è in completo collasso. Per anni hanno sostenuto Maduro, anche sul piano della sicurezza: in alcuni casi, l'apparato cubano ha offerto supporto diretto al regime venezuelano. Ma ora è finita. (di Angelo Paura)

??

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

## Categoria

1. Comunicati

## Tag

1. Ultimora

## Data di creazione

Gennaio 3, 2026

## Autore

redazione

*default watermark*